

La Chiesa di San Pietro Martire a Verona (San Giorgetto)



Gli affreschi del XIV e del XV secolo

A cura di:
Legambiente Volontariato Verona



Storia della chiesetta

Luogo di culto storicamente destinato ai cavalieri teutonici fu edificato con ogni probabilità attorno il 1320 come luogo di culto destinato ai domenicani. La piccola chiesa dopo alcune decine di anni venne concessa alla compagnia teutonica dei cavalieri brandeburghesi, con la funzione di cappella dedicata al culto di san Giorgio. I cavalieri erano stati inviati attorno alla metà del '300 a Verona in aiuto a Cangrande II; dopo la vittoria sul nemico i cavalieri vennero acquarterati nel palazzo scaligero dell'Aquila di fronte alla chiesa di San Giorgetto. Fu proprio grazie a questa vittoria che venne concesso loro il piccolo oratorio per il quale la compagnia teutonica commissionò una serie di pitture murali al suo interno.

Da subito la chiesa divenne punto di riferimento per i cavalieri, purtroppo però sono assai poche le notizie del periodo storico che inizia con la morte di Cangrande II, ma sappiamo con certezza che la chiesa fu occupata fino alla fuga della famiglia signorile da Verona da altre compagnie di cavalieri, ciò ci è possibile dedurlo dalla presenza del secondo ciclo di affreschi comprendenti soldati con nuove e diverse armature. Successivamente fu un punto importante di ritrovo per la fiorente e ricca borghesia veronese.

Nel maggio del 1424 avvenne ufficialmente la cessione dell'edificio di San Giorgetto alla compagnia di San Pietro Martire, di cui tuttora conserva il nome; purtroppo verso l'inizio del 1800 i frati domenicani vennero formalmente e definitivamente allontanati dalla loro antica sede.

Sappiamo con certezza che dopo questo avvenimento la chiesa fu usata dai soldati di Napoleone Bonaparte come stalla per i cavalli e poi abbandonata per alcuni decenni.

Infine venne riutilizzata come chiesa ma anche come scuola apportandovi delle modifiche, una delle quali comprenderà la completa copertura di tutti gli affreschi, è per questo che oggi le pareti della chiesa ci sono giunte coperte completamente da piccoli buchi.

Solo negli ultimi anni sono stati scoperti e riportati alla luce i vari affreschi che si trovavano sotto al secondo strato di intonaco.

Madonna con bambino in trono, san Giorgio, santa Caterina e devoto-cavaliere

Pittore veronese, detto "secondo maestro di San Giorgetto", 1355



→ San Giorgio, vestito di un'armatura difensiva, con la mano destra saluta la Regina in trono, con la sinistra indica il capo del devoto

→ La Santa fanciulla, identificabile con santa Caterina d'Alessandria, tiene in mano una piccola ruota dentata, simbolo identificativo del suo martirio, in quanto fu condannata a morire su questo strumento che però si ruppe durante l'esecuzione.

→ L'ignoto cavaliere è rappresentato in ginocchio mentre prega la Vergine

→ La Vergine, con in braccio il Bambino, è seduta su un trono marmoreo che ai lati presenta quattro pinnacoli coronati da piramidi.

→ Le raffigurazioni del cavaliere con il suo cavallo e uno scudiero, purtroppo oggi sono andate quasi perse, sono ancora visibili però le sagome di tre arbusti che costituiscono il paesaggio in cui si colloca il destriero di cui si vede solo il muso e l'elmo del soldato; sotto l'elmo inoltre doveva esserci anche lo scudo effigiato.

Curiosità:

le aureole oggi sono dello stesso colore dell'intonaco, perché erano delle finiture a secco: ossia non amalgamate con lo strato di intonaco fresco, ingrediente essenziale della pittura ad affresco, ciò ha causato la perdita di tale colore.

Madonna con bambino in trono, tra san Giorgio, santa e devoto-cavaliere

Curiosità:

è presente un'iscrizione ai piedi del trono sul gradino marmoreo che, cosa insolita per l'epoca, recita il nome dell'autore: BARTOLOMEUS BAILI.

La Vergine, sempre con in braccio il Bambino, è seduta su un trono lapideo privo di braccioli, sullo schienale presenta una decorazione floreale.

San Giorgio indossa le vesti di un guerriero dell'epoca in cui visse il pittore, è posto di profilo e mostra una capigliatura biondo-ramata che scende fino alle spalle, le finiture delle parti metalliche dell'armatura, tutte a secco, sono oggi scomparse.

Il devoto, sempre sconosciuto, è rappresentato con l'armatura e inginocchiato tra i due santi con le mani giunte davanti al trono della Vergine.

La santa non identificabile, poiché priva di attributo, è presentata mentre appoggia una mano sul capo del devoto e con l'altra lo indica.



Bartolomeo Badile, Settimo decennio del XIV secolo

Madonna con bambino in trono, san Giorgio, santa Caterina e devoto-cavaliere

Introduzione:

le parti eseguite a secco sono andate totalmente perse, mentre ancora oggi ci colpisce la straordinaria qualità cromatica delle parti realizzate con la tecnica dell'affresco. Inoltre la composizione è realizzata specularmente rispetto all'affresco descritto precedentemente.



San Giorgio è rappresentato frontalmente e nell'atto di posare la mano destra sul capo del devoto, appare vestito interamente in bianco, ma originariamente alcune parti dovevano essere ricoperte da foglie metalliche.

La santa è identificabile come Caterina d' Alessandria in quanto tiene in mano la ruota dentata.

Il devoto vestito di un completo da guerra è inginocchiato ai piedi del trono con le braccia conserte sul petto.

Il trono della Vergine è ricoperto con un drappo che in alto funge da schienale e a terra da inginocchiatoio per il devoto.

Bartolomeo Badile, Settimo decennio del XIV secolo

Madonna in trono con bambino, san Giorgio, santa Caterina e devoto-guerriero

Introduzione:

l'affresco è molto rovinato, la parte destra dell'opera risulta infatti completamente perduta, inoltre il colore originario dello sfondo (azzurro) è sparito, quello che si vede oggi è il colore dello strato preparatorio. La composizione è suddivisa in tre parti uguali: al centro la madonna in trono, a destra i due santi intermediari e il devoto, a sinistra il gigante Cristoforo.

Il trono della Vergine è dotato di una piattaforma esagonale e coronato da un insolito baldacchino.

San Cristoforo ha i piedi immersi nell'acqua brulicante di pesci, con una mano sostiene il Bambino e nell'altra tiene un lungo bastone. La leggenda, infatti, parla di un uomo che faceva il traghettatore su un fiume. Una notte gli si presentò un fanciullo per farsi portare al di là del fiume, nonostante esitasse nell'eseguire tale compito l'uomo decise di accontentare il bambino. Mentre l'uomo attraversava il rivo il bambino, che aveva sulle spalle, aumentava di peso ad ogni passo. L'uomo stremato e privo di forze ormai giunto sull'altra riva scoprì con meraviglia che il bambino era il Cristo, che gli confessò che aveva trasportato sulle spalle il peso del mondo intero.

La santa, che è identificata grazie all'iscrizione sottostante parzialmente visibile, appoggia la mano sinistra sulla spalla del devoto, mentre la mano destra sembra portare un oggetto oggi perduto. Chiude la composizione san Giorgio identificato dagli attributi guerrieri e dall'iscrizione sottostante.



Autore anonimo, probabilmente non veronese, 1358

Madonna con bambino in trono, cinque angeli, una santa e un devoto

Pittore veronese sconosciuto, fine 1300



La Madonna è seduta su un trono monumentale collocato al centro della scena; è molto elaborato, presenta decorazioni ad intagli, spalliera tricuspidata disseminata di colonnine tortili, pinnacoli ed edicole.

Il devoto, inginocchiato mentre prega, in questo caso non è un guerriero, infatti non indossa l'armatura, ma forse un dotto o un magistrato. Una novità iconografica per l'epoca.

Introduzione:

la sommità dell'affresco è andata persa durante i lavori di ristrutturazione della finestra soprastante. La composizione è strutturata in forma di lunetta ogivata, ai lati si notano delle colonne tortili che fanno pensare ad una architettura di una certa importanza. Il numero dei santi viene ridotto, san Giorgio viene eliminato e il devoto risulta accompagnato solo da una santa. Sulla sinistra c'è un gruppo di angioletti. Il riquadro sottostante non mostra una figurazione araldica, ma un'urna sepolcrale.

Madonna in trono con bambino, santa Caterina e sant'Antonio abate

Il trono della Vergine è un sedile ricoperto da una stoffa giallo-ocra, mentre la spalliera è realizzata con un'altra stoffa di colore rosso scuro.

Il santo regge con una mano un libro e con l'altra un bastone a forma *Tau*, attributo che identifica Sant'Antonio abate. Nato in Egitto nel III d.C., condusse una vita da eremita in una spelonca dove fu aggredito dal demonio. Oggi è il protettore di tutti coloro che hanno a che fare con il fuoco.

L'unica figura integra è santa Caterina d'Alessandria che porta il classico attributo della ruota dentata però questa volta di dimensioni molto grandi, nella mano destra ha un libro rilegato.

Curiosità:

è presente un'iscrizione in bianco nella cornice rossa che recita: OTOLINO DE HOENCHIRICHI nome del committente.



Attribuito a Turone, Settimo decennio del XIV secolo

Madonna dell'Umiltà tra i santi Leonardo e Antonio abate con devoto

Introduzione e curiosità:

l'affresco, anche se staccato, è stato ricollocato nella posizione originale. In alto è presente un'iscrizione ancora visibile che riporta la data MCCCCXL. Anche nella parte inferiore doveva essere presente un'iscrizione che però oggi è scomparsa.



Giovanni Badile, 1440

San Leonardo, protettore degli incarcerati ingiustamente, è raffigurato proprio per questo motivo con delle "manette", per estensione gli è stata attribuita anche la protezione dei fabbricanti di catene, fibbie e fermagli; con la mano libera presenta il committente dell'opera.

Il santo a destra è Sant'Antonio abate ed è raffigurato con il bastone a forma di *Tau* da cui pende una campanella.

La Vergine è seduta su un cuscino porpora con nappe; il Bambino, per la prima volta, non veste un abito, ma è avvolto in un drappo rosso.

Il committente dell'opera è quasi completamente occultato da una lacuna dell'intonaco, rimangono visibili i capelli bruni e il mantello rosso, caratteristico dei magistrati o dei dotti del Trecento.

Crocifissione

Introduzione:

in origine il primo registro ospitava cinque scomparti, di cui ci rimane solo la Crocifissione che risulta essere il fulcro del polittico affrescato. Anche questo affresco è stato staccato dal muro per problemi di infiltrazioni, pur mantenendo la medesima ubicazione.

Primo maestro di San Giorgetto, 1354



In secondo piano è presente un drappello di armati a cavallo con armature del Trecento.

A lato della croce ci sono il resto delle figure: la Vergine sorretta dalle pie donne, san Giovanni e Maddalena inginocchiati.

Sono inoltre presenti anche le croci dei ladroni, particolare raro a Verona.

Sulla destra troviamo altri soldati che si contendono la veste di Cristo e la figura di Stefanato, colui che dissetò Cristo.

Gesù indossa un delicatissimo velo trasparente, sopra la croce sono “appollaiati” due angioletti straziati dal dolore.

Adorazione dei Magi, Messa di san Gregorio, san Giorgio e la principessa

Introduzione:

il registro superiore doveva avere le stesse dimensioni di quello inferiore, purtroppo però ci restano solo tre riquadri con immagini indipendenti accostate dall'artista.



Primo maestro di San Giorgetto,
1354

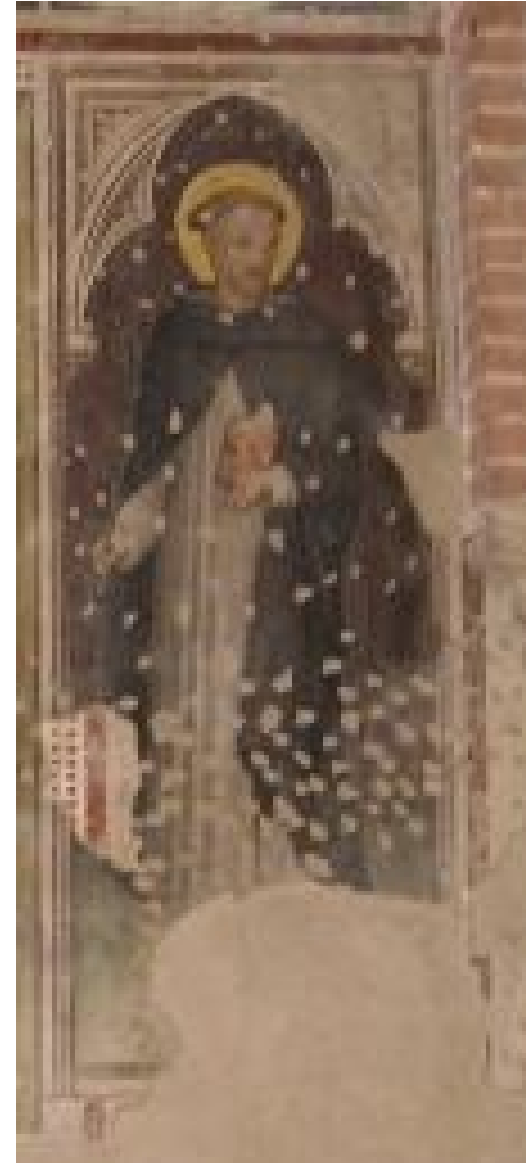
Nel primo riquadro, troviamo la Vergine con il Bambino seduta su una roccia, sullo sfondo si intravede una semplice architettura, la capanna della Natività. Si tratta molto probabilmente di una Epifania o Adorazione dei Magi.

La scena centrale rappresenta la messa miracolosa di San Gregorio Magno. Il prelado innalza l'ostia per la consacrazione al di sopra della quale appare una piccola immagine di Cristo.

L'ultima scena mostra una fanciulla coronata che pare ritrarsi da una mostruosa minaccia, probabilmente da un drago, di cui si intravede un'ansa del collo.

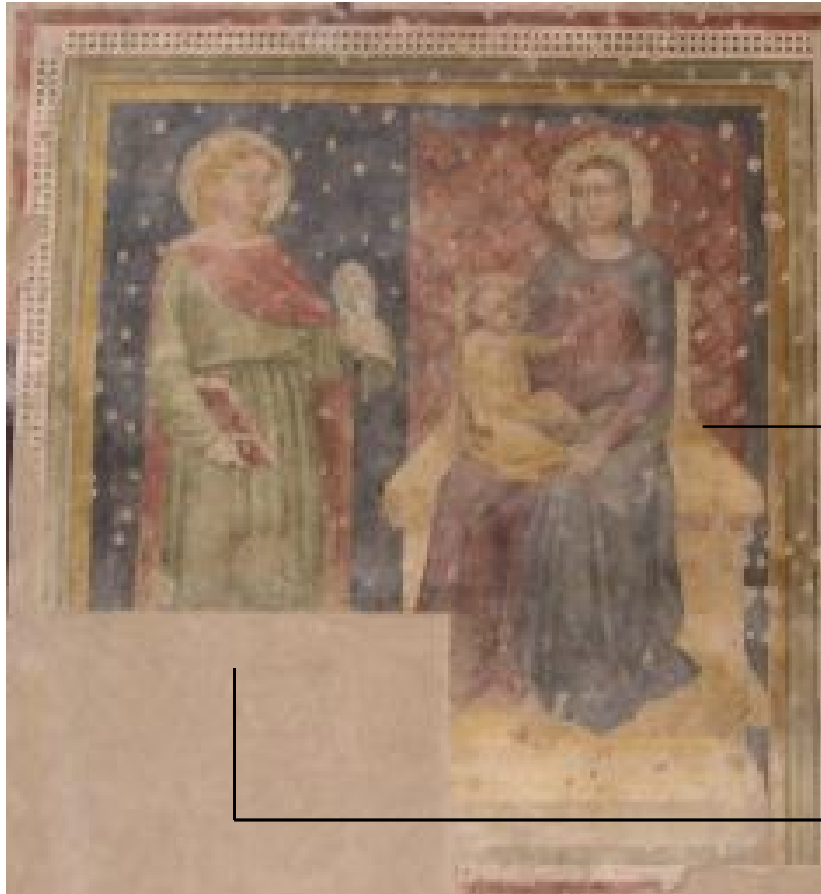
San Pietro Martire

Il dipinto è inquadrato da una struttura architettonica simile a quella di un polittico. L'immagine rappresenta un personaggio aureolato, un santo, che porta la tipica veste dei domenicani. Lo possiamo identificare grazie ad un'iscrizione, giunta in modo parziale, che si trova nella parte superiore dell'affresco: S[ANCTVS] PETRVS M[ARTY]R. Il santo regge nella mano sinistra un libro e nella destra un ramo di palma, non presenta né la ferita al petto, né il coltello conficcato sulla testa. Sono presenti delle tracce di rosso sulla testa, forse i residui dello squarcio di una mannaia che, evidentemente, è scomparsa.



Giovanni Badile, 1437

Madonna in trono con Bambino e san Giovanni evangelista



Introduzione:

la composizione è molto semplice: le uniche figure presenti, infatti, sono la Vergine in trono e un altro santo.

La Vergine è rappresentata come una salda matrona dai particolarissimi caratteri estetici occupante la parte destra dell'opera. Ella è seduta su un trono che appoggia su una pedana lignea con il particolare dei chiodi e della carpenteria. Il basso e semplice schienale è compensato decorativamente dal drappo appeso dietro la Madonna. La Vergine indossa una veste molto ampia dalla delicata tonalità rosata, su di questa porta un mantello blu. Sulle ginocchia di costei siede suo figlio sorridente che rivolge lo sguardo e tende la manina alla madre.

L'altra figura, che fino a poco tempo fa era erroneamente indicata come una figura femminile, viene identificata come san Giovanni evangelista, il quale nella mano destra tiene un libro mentre nella sinistra tiene un cartiglio bianco arrotolato. Indossa un'ampia tunica color verde chiaro e un mantello rosso fermato sulla spalla destra.

Attribuito a Turone, Settimo decennio del XIV secolo

Madonna con Bambino in trono, san Pietro martire, santa Caterina, san Giorgio e devoto-cavaliere

Il trono della Vergine, questa volta, appare decentrato così da poter inserire su un lato, le figure di due santi e il committente. Esso è elaborato, e termina in alto con una cuspidate triangolare.

Alla sinistra c'è una giovane santa priva di alcun oggetto simbolico, ma sul capo sono visibili le tracce di una piccola corona che potrebbero identificarla come santa Caterina, e san Giorgio vestito con un'armatura tipica del Trecento. Il devoto inginocchiato è anch'esso rappresentato armato e proporzionato ai personaggi sacri che ne condividono lo spazio.



Alla destra del trono c'è san Pietro martire, vestito con l'abito domenicano, reca nella mano il ramo della palma del martirio e un libro.

Primo maestro di san Giorgetto, 1354

Madonna con Bambino in trono, san Cristoforo, una santa, san Giorgio e un devoto guerriero inginocchiato

Introduzione:

la composizione ricalca fedelmente l'affresco descritto precedentemente, varia solo l'immagine del santo "solitario". I colori risultano dilavati e l'immagine appare quasi evanescente. Questo affresco e il precedente, probabilmente, sono stati eseguiti da uno stesso autore entro il 1354, anno di morte dei due cavalieri.



La Vergine seduta in trono appare evanescente ma alcuni particolari dell'immagine vengono rilevati dalle incisioni che l'artista operò. Il bambino sta sulle ginocchia della madre e si protende verso il devoto inginocchiato.

Alla destra del trono è rappresentato san Cristoforo che cammina nell'acqua grazie all'aiuto di un lungo bastone.

Sulla sinistra è stato realizzato un gruppo di tre persone: una santa che versa in condizioni disperate appoggiando le mani sul capo del devoto, san Giorgio appare identico al cavaliere adiacente, e infine il santoguerriero inginocchiato.

Primo maestro di san Giorgetto, 1354